

CONFINDUSTRIA

ASSEMBLEA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE CAV. LAV. LUIGI LUCCHINI

ROMA, 21 MAGGIO 1985

SIGNORI MINISTRI, AUTORITÀ, CARI COLLEGHI, SIGNORE E SIGNORI.

ALLA METÀ DEGLI ANNI '80 E A 15 ANNI DALLA SOGLIA DEL TERZO MILLENNIO, IL NOSTRO PAESE E L'EUROPA SONO CHIAMATI A VIVERE UNA FASE STORICA SEGNATA DA GRANDI CAMBIAMENTI E DA PROFONDE MUTAZIONI.

CON MOLTO RITARDO IL VECCHIO CONTINENTE AFFRONTA LA SFIDA CHE GLI VIENE DAL PACIFICO E IL CONFRONTO CON LO SVILUPPO E LA CORSA NEL FUTURO CHE SEGNANO LE ECONOMIE AMERICANA E GIAPPONESE.

CIÒ È ANCOR PIÙ EVIDENTE GUARDANDO AGLI ALTI TASSI DI DISOCCUPAZIONE CHE SI CONCENTRANO SOPRATTUTTO NELLE NUOVE GENERAZIONI.

I DESTINI EUROPEI SI GIOCHERANNO INTORNO A QUESTE SFIDE E SE SAPREMO CREARE NUOVO LAVORO E OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE.

QUESTO È IL PASSAGGIO OBBLIGATO LUNGO IL QUALE SIAMO CHIAMATI A MISURARE IL NOSTRO CAMMINO SE NON VOGLIAMO RINUNCIARE ALLE GRANDI OPPORTUNITÀ APERTE DALLA NUOVA EPOCA DELLO SVILUPPO, DELLE CONOSCENZE E DELLA TECNOLOGIA, E SE VOGLIAMO - COSÌ COME VOGLIAMO - RIFIUTARE LA CHINA PERICOLOSA DELLA RINUNCIA E DI UNA LENTA DECADENZA.

IL NOSTRO PAESE SI TROVA ANCH'ESSO CHIAMATO A SCEGLIERE. PIÙ DI OGNI ALTRO È CHIAMATO A FARLO IN TEMPI RAPIDI, CON DECISIONI COERENTI, CON GUIDA SICURA, IN UN IMPEGNO CONVINTO DELL'INTERO CORPO SOCIALE PER PORTARLO AD UN APPUNTAMENTO DI MODERNITÀ, DI CRESCITA, DI MAGGIOR BENESSERE E DI PIÙ MARCATA E DEFINITA LIBERTÀ.

IL NUOVO NON È PIÙ SOLTANTO ALL'ORIZZONTE DEL NOSTRO PAESE: È ORMAI NELLA REALTÀ DELLE COSE.

LA SFIDA E LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE SONO LA MISURA DEL NOSTRO MODO DI PRODURRE E DEI NOSTRI PRODOTTI.

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA SI DIFFONDE E SEGNA IL CAMBIAMENTO.

LE FRONTIERE DELLE MERCI E DEI CAPITALI SI ALLARGANO COSÌ COME QUELLE DELLA CONOSCENZA E DELLE CULTURE. I NOSTRI FIGLI POSSONO TOCCARE CON MANO L'ANTICO SOGNO DI ESSERE CITTADINI DEL MONDO.

IL NUOVO SI SCONTRA CON CIÒ CHE DI VECCHIO E DI CONSERVATORE PERMEA ANCORA LA SOCIETÀ ITALIANA. ROMPE SCHEMI A LUNGO CONSIDERATI IMMUTABILI; SPAZZA VIA VECCHIE UTOPIE E LE GABBIE CHE INGESSANO LA DINAMICA DELLA SOCIETÀ; RECLAMA NUOVI COMPORTAMENTI, NUOVE REGOLE, NUOVE MOBILITÀ, PIÙ ALTE ATTEZIONI COLLETTIVE; ESIGE PIÙ PROFESSIONALITÀ E PIÙ CONOSCENZA; ESPRIME BISOGNI PIÙ COMPLESSI E SOLLECITA UNA PARTECIPAZIONE CRITICA DEGLI INDIVIDUI; MUOVE RISORSE ED INTELLIGENZE A LUNGO SOFFOCATE; APRE SPAZI DI CRESCITA E OFFRE OPPORTUNITÀ IMPENSATE.

A QUESTO APPUNTAMENTO, PURTROPPO, DOBBIAMO FARE I CONTI CON LA STANCHEZZA DELL'EUROPA, CON IL SUO RITARDO, CON LA SUA INTEGRAZIONE POLITICA ANCOR OGGI TROPPO FRENATA, CON IL PESO DI UNA DISOCCUPAZIONE MASSICCA CHE AVVOLGE LE NUOVE GENERAZIONI E CHE SI DILATA NELLE REGIONI TRADIZIONALMENTE PIÙ POVERE E SQUILIBRATE DEL CONTINENTE.

IL GIAPPONE E GLI STATI UNITI HANNO DA TEMPO INNESTATO NELLE LORO ECONOMIE UNA MARCIA IN PIÙ RISPETTO ALL'EUROPA.

OGGI POSSIAMO DIRE, A RAGION VEDUTA, CHE IL NOSTRO RITARDO E I TASSI DI DISOCCUPAZIONE NON SONO I FIGLI DELL'INNOVAZIONE E DELLO SVILUPPO CHE CARATTERIZZA LE MODERNE SOCIETÀ INDUSTRIALI, MA IL PESO E LA DURA EREDITÀ DI UN LUNGO PERIODO DI SPRECHI, DI CATTIVO USO DELLE RISORSE, DI STANCHEZZA PROGETTUALE. SONO IL RISULTATO NEGATIVO DI ERRORI ACCUMULATI PER OLTRE UN DECENNIO.

È SOLO LO SVILUPPO, UN FORZATO TASSO DI CRESCITA, UN NUOVO DISPIEGARSI DELLE FORZE PRODUTTIVE, UNA MIRATA FINALITÀ DELLE RICCHEZZE PRODOTTE, CHE POSSONO DARE UNA RISPOSTA CONCRETA, ANCHE NEL BREVE PERIODO, A CHI CHIEDE OCCUPAZIONE E REDDITO.

UNA POLITICA DI SVILUPPO BASATA SUL RISANAMENTO DELL'APPARATO PRODUTTIVO, SULLA RICERCA, SULL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E SU UNA PIÙ ALTA COMPETITIVITÀ DEI NOSTRI PRODOTTI, NON PUÒ ESSERE UN FATTO ISOLATO AD ALCUNE AREE EUROPEE O DI SINGOLI PAESI.

QUESTA POLITICA RICHIEDE, AL CONTRARIO, UNA PIÙ OMOGENEA E COERENTE AZIONE DI GOVERNO DELLE ECONOMIE EUROPEE, CARATTERIZZATA DA UNA NUOVA INTESA POLITICA, CAPACE DI LIBERARE SUL NOSTRO CONTINENTE LE CAPACITÀ PRODUTTIVE ESISTENTI, CHE SAPPIA APRIRSI AD UNA PIÙ ELEVATA MOBILITÀ DEGLI UOMINI E DEI CAPITALI, CHE SAPPIA PORRE I TRE GRANDI POLI INDUSTRIALI DELLE ECONOMIE DI MERCATO SU UN PIANO DI FORTE INTEGRAZIONE E DI STIMOLANTE COMPETITIVITÀ.

LA DELUSIONE DEL RECENTE VERTICE DI BONN NON PUÒ FIACCARE LE SPERANZE E GLI IMPEGNI PER UNA EUROPA DIVERSA.

GLI OBBLIGHI STORICI, ANCOR PRIMA CHE ECONOMICI, CHE CI LEGANO RECIPROCAMENTE AGLI STATI UNITI DEBONO SERVIRE A STIMOLARE L'INIZIATIVA EUROPEA CON LA STESSA CARICA IDEALE E CON LO STESSO PROFILO DI SFIDA CHE AVEVA CARATTERIZZATO, A SUO TEMPO, L'OPERA E L'AZIONE DEI PADRI FONDATORI DI QUESTA EUROPA.

L'IMPRESA ITALIANA, MA PIÙ IN GENERALE L'INDUSTRIA EUROPEA, GUARDANO CON SPERANZA ALL'APPUNTAMENTO DI GIUGNO A MILANO, DOVE IL VERTICE EUROPEO E LA PRESIDENZA ITALIANA DOVRANNO CONCRETIZZARE QUESTA SVOLTA E DARE NUOVO SCATTO ALL'EUROPA DEGLI ANNI 2000.

L'OCCASIONE È POLITICA MA ANCHE ECONOMICA.

I PROGETTI CHE VEDONO UNITE, IN SINERGIA, LA RICERCA E LA PRODUZIONE DELLE IMPRESE ATTENDONO UN IMPULSO SIGNIFICATIVO DALLE DECISIONI POLITICHE DEL VERTICE.

QUESTA INTEGRAZIONE TECNOLOGICA APRIRÀ SPAZI PER PROCEDERE CON PIÙ RAPIDITÀ A MERCATI SEMPRE PIÙ APERTI E A SERVIZI PIÙ EFFICIENTI PER TUTTA L'ECONOMIA EUROPEA.

,=,=,=,=,=,

L'ITALIA ARRIVA A QUESTO APPUNTAMENTO CON GRANDI POTENZIALITÀ MA CON CARICHI PIÙ PESANTI SULLE PROPRIE SPALLE.

I MIGLIORAMENTI REGISTRATI LO SCORSO ANNO NON HANNO LIBERATO CERTAMENTE IL NOSTRO SISTEMA DAI VINCOLI, DAI RITARDI E DAL DEGRADO CHE PER ANNI AVEVA CARATTERIZZATO LA DINAMICA ECONOMICA DEL PAESE.

IL 1984 AVEVA APERTO NUOVE OPPORTUNITÀ CHE DOVEVANO ESSERE CONSOLIDATE NEL CORSO DI QUESTO 1985.

INVECE I DATI CONGIUNTURALI DI QUESTI PRIMI MESI CI DANNO IL SEGNO DEL RISCHIO ANCORA PRESENTE E LE NOSTRE PREOCCUPAZIONI HANNO, QUINDI, IL FONDAMENTO DELLA RAGIONE.

L'INFLAZIONE DA OLTRE CINQUE MESI NON SCENDE E SI È ATTESTATA SU UNO ZOCCOLO DURO SUPERIORE ALL'8%. NEL PRIMO QUADRIMESTRE SI SONO CONSUMATI TUTTI I MARGINI DISPONIBILI PER CENTRARE L'OBIETTIVO DEL 7%, CHE ERA IL PALETTO MINIMO PER DARE CONTINUITÀ ALLO SFORZO DI AGGANCIARE LA NOSTRA ECONOMIA ALLA RIPRESA INTERNAZIONALE.

QUESTO FATTORE CI PREOCCUPA NON POCO PER DUE RAGIONI.  
LA PRIMA, PERCHÉ TUTTI NOI (MA DIREI L'INTERO PAESE) AVEVAMO PUNTATO AL 1985 COME AD UN ANNO STRATEGICO E DI SVOLTA IN GRADO DI CONSOLIDARE LA RIPRESA E DI IMPRIMERE AL NOSTRO SISTEMA ECONOMICO CRESCITA E SVILUPPO, MAGGIOR MODERNITÀ E PIÙ ELEVATA COMPETITIVITÀ.

LA SECONDA, PERCHÉ RIMARCHIAMO UN ABBASSAMENTO DELLA GUARDIA SUL FRONTE DELL'INFLAZIONE E VEDIAMO RIEMERGERE ASPETTATIVE DI CONSUMO E DI SPESA CONTRASTANTI CON UNA POLITICA DI RIGORE E DI MAGGIOR EQUILIBRIO.

IL DEFICIT DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI È PEGGIORATO DEL 50% RISPETTO AL PRIMO TRIMESTRE DEL 1984.  
RISULTATI ANCOR PIÙ SFAVOREVOLI PRESENTANO GLI SCAMBI COMMERCIALI.

IL NOSTRO COMMERCIO CON L'ESTERO SE PARAGONATO CON LA CRESCITA GLOBALE DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE, SEGNA UN NUOVO SQUILIBRIO DOVUTO ALLA STAGNAZIONE DELL'EXPORT E AD UN RILEVANTE INCREMENTO DELLE IMPORTAZIONI ANCHE IN QUEI SETTORI IN CUI AVEVAMO UNA FORTE BILANCIA ATTIVA.  
CIÒ MOSTRA UNA PREOCCUPANTE PERDITA DI POSIZIONI IN COMPARTI CRUCIALI DEL NOSTRO APPARATO PRODUTTIVO.  
I LIVELLI DI COMPETITIVITÀ DIMINUISCONO E ANCHE PER L'85, VERSO LA GERMANIA AD ESEMPIO, NONOSTANTE IL LIEVE APPREZZAMENTO DEL MARCO, NOI REGISTRIAMO UNA ULTERIORE PERDITA DI 2-3 PUNTI CHE AGGIUNGENDOSI A QUELLI DEGLI ANNI PASSATI COSTRINGONO LE IMPRESE A SFORZI ENORMI PER MANTENERE I MERCATI.

IL PESO DEL DEFICIT ENERGETICO GRAVA SEMPRE DI PIÙ SUL CORPO ECONOMICO DEL PAESE E IL RITARDO ACCUMULATO SUL NUCLEARE APPARE DRAMMATICO SE PENSIAMO CHE IL NOSTRO FABBISOGNO È COPERTO SOLO AL 3% DALLE CENTRALI NUCLEARI: QUINDICI VOLTE AL DI SOTTO DI QUELLO FRANCESE.

CI PREOCCUPA NON POCO IL RIEMERGERE DI POSIZIONI CONTRARIE A QUESTA NECESSARIA AUTONOMIA ENERGETICA E L'ARRETRAMENTO DI IMPORTANTI SETTORI POLITICI CHE SEMBRAVANO ESSERE ACQUISITI A QUESTO OBIETTIVO STRATEGICO DEL PAESE.

LA FINANZA PUBBLICA SEMBRA USCIRE DA UNA LOGICA DI CONTROLLO E DÀ SEGNI DI INCERTEZZA. IL DEBITO PUBBLICO SI AVVICINA, GIÀ QUEST'ANNO, AD EGUAGLIARE IL PRODOTTO NAZIONALE. IL SUO RAPPORTO COL PRODOTTO INTERNO LORDO È AUMENTATO NELL'ULTIMO QUINQUENNIO DI OLTRE 30 PUNTI.

IL PRELIEVO FISCALE È ORMAI AD UN LIVELLO ANALOGO A QUELLO DEI PAESI EUROPEI MENTRE LA SPESA CORRENTE, IN RAPPORTO AL PIL, È ENORMEMENTE SUPERIORE.

IL COSTO DEL LAVORO, COME NODO STRUTTURALE DELLA SPESA PUBBLICA, E COME UNO DEGLI ELEMENTI CENTRALI DELLA COMPETITIVITÀ DELLE NOSTRE AZIENDE È ANCORA IRRISOLTO.

IL COSTO DEL DENARO, IN TERMINI REALI, È PIÙ ALTO RISPETTO A QUELLO PAGATO LO SCORSO ANNO.

NEL TORCHIO DELLE SUE CONTRADDIZIONI, COSTRETTO TRA LA NECESSITÀ DI SVILUPPO E I VINCOLI STRUTTURALI, IL PAESE RISCHIA DI DOVER RICERCARE UN TEMPORANEO EQUILIBRIO ECONOMICO SOLO ATTRAVERSO POLITICHE MONETARIE CHE FINIREBBERO PER COLPIRE LE NOSTRE POSSIBILITÀ DI RIPRESA, FACENDO PAGARE AL SISTEMA INDUSTRIALE ED ALL'INTERO PAESE IL DURO PREZZO DELLA STAGNAZIONE.

,=,=,=,=,

EPPURE NON C'È SUPINA ACQUIESCENZA A QUESTO STATO DI COSE.

LA DIFFUSA CONSAPEVOLEZZA DI VIVERE UN'EPOCA NUOVA E CARATTERIZZATA DALLA COMPETIZIONE HANNO SPINTO E SPINGONO LE IMPRESE A CAMBIARE E A MUTARE I PROPRI COMPORTAMENTI.

LE AZIENDE, IL LORO RINNOVARSI, LA LORO SCELTA VERSO L'INNOVAZIONE E VERSO LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE, HANNO GETTATO LE BASI PER UNA POSSIBILE FASE ESPANSIVA DEL SISTEMA CHE VEDE COINVOLTI ANCHE I VARI SETTORI DEL TERZIARIO.

NEL PAESE SI VA CONSOLIDANDO UNA ROBUSTA STRUTTURA DI IMPRESE. SI È SALDATO IL LEGAME FUNZIONALE E DI RAPPRESENTANZA TRA LA GRANDE INDUSTRIA E LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA. LE NUOVE GENERAZIONI IMPRENDITORIALI DELLA TERZA ITALIA HANNO LEGATO, CON LA LORO CRESCITA NUMERICA E CON LA LORO DIFFUSIONE SUL TERRITORIO, IL FILO CHE LE UNISCE ALLA TRADIZIONE INDUSTRIALE DEL PAESE.

LA CONFINDUSTRIA È L'ORGANIZZAZIONE CHE HA SALDATO QUESTO PROCESSO E CHE SI PONE COME LA RAPPRESENTANZA CENTRALE DEGLI INTERESSI DI IMPRESA.

CIÒ NON È AVVENUTO PER UNA RISTRETTA LOGICA DI CONTINUITÀ O DI COOPTAZIONE, MA NELLA RISCOPERTA COMUNE DEI VALORI CHE IL CAPITALISMO MODERNO PORTA CON SÉ : I VALORI DELL'INTRA-  
PRENDERE, DEL RISCHIO, DEL PROFITTO, DELLA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE, A PIENO TITOLO, PROTAGONISTI IMPORTANTI DEL CAMMINO DEL PAESE.

NOI OGGI SIAMO CHIAMATI AD UN NUOVO E PIÙ INCISIVO SFORZO ORGANIZZATIVO. IL RIASSETTO IN ATTO HA QUESTO PRINCIPALE OBIETTIVO : QUELLO DI DARE ANCORA PIÙ FORZA ALLE NOSTRE STRUTTURE E QUINDI PIÙ VOCE AGLI INTERESSI DELLE AZIENDE.

. = . = . = . = . = .

L'INTEGRAZIONE CON LE ECONOMIE OCCIDENTALI È UNA REALTÀ ED UNA NECESSITÀ SEMPRE PIÙ EVIDENTE.

I CAPITALI E GLI UOMINI, LE TECNOLOGIE E LA RICERCA SI INTRECCIANO AL DI SOPRA DELLE FRONTIERE E VANNO AL DI LÀ DI STORICI PROTEZIONISMI.

LE AZIENDE ITALIANE HANNO DIMOSTRATO LA LORO CAPACITÀ DI INNOVAZIONE.

I PROCESSI RECUPERANO PRODUTTIVITÀ E I NOSTRI PRODOTTI CONTENGONO PIÙ VALORE AGGIUNTO CHE DERIVA DA TECNOLOGIA, DA RICERCA, DA IDEE E DALLA QUALITÀ.

LA DOMANDA DI SERVIZI È CRESCENTE E LA NECESSITÀ DI UN TERZIARIO EFFICIENTE E MODERNO SI SENTE OGNI GIORNO DI PIÙ. LA MODERNITÀ DEL SISTEMA RISENTE POSITIVAMENTE DELLE RISTRUTTURAZIONI AVVENUTE E DEL RITROVATO DINAMISMO DELLE OPERAZIONI SUI MERCATI FINANZIARI.

LE STESSE PARTECIPAZIONI STATALI NON SI SOTTRAGGONO A QUESTO IMPATTO.

LA CROSTA CHE PER LUNGO TEMPO HA COSTRETTO LE AZIENDE PUBBLICHE ALLO SPRECO DELLE RISORSE E ALLA LOGICA ASSISTENZIALE, INCOMINCIA A ROMPERSI PER L'EFFETTO ESTERNO DELLE NUOVE SFIDE E PER LA CRESCENTE ESIGENZA INTERNA DI RISPONDERE ALLE PROPRIE FINALITÀ ISTITUZIONALI E STRATEGICHE MISURANDOSI SUL METRO DELL'EFFICIENZA E DEL LIBERO MERCATO.

L'AUTONOMIA RECLAMATA DAI GRUPPI DIRIGENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI, PROPRIO PERCHÉ È COLLEGATA AL PARAMETRO DEL RISULTATO, PUÒ DIVENTARE UN FATTO NUOVO NELL'ECONOMIA ITALIANA ED UN SEGNALE CUI LA CONFINDUSTRIA GUARDA CON GRANDE ATTENZIONE E CON LA SPERANZA DI SBocchi OPERATIVI, GESTIONALI E DI RAPPRESENTANZA UNIFICANTI PER L'INTERO MONDO IMPRENDITORIALE ITALIANO.

OGGI, ALLA GUIDA DEGLI ENTI A PARTECIPAZIONE STATALE SIEDONO UOMINI CHE SENTONO QUESTE NECESSITÀ E CHE OPERANO IN MODO COERENTE CON LE NUOVE ESIGENZE DELLA REALTÀ ITALIANA ED EUROPEA.

LA CONSAPEVOLEZZA DI DOVER AFFRONTARE COMUNI PROBLEMI E SUPERARE INSIEME LE MEDESIME DIFFICOLTÀ IMPONE ANCHE UNA POLITICA SINDACALE E DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI UNITARIA E COERENTE.

IN QUESTA SITUAZIONE APPARE, QUINDI, SUPERATO LO STECCATO, CHE 30 ANNI FA HA DIVISO LA RAPPRESENTANZA DELL'INDUSTRIA ITALIANA.

NOI LAVORIAMO E LAVOREREMO PERCHÉ QUESTO SOLCO SIA COLMATO, ATTRAVERSO LE COMUNI REGOLE DEL GIOCO, LE STESSE LEGGI DEL MERCATO, LE PARI RESPONSABILITÀ DI FRONTE AL PAESE E PER UNA RINNOVATA E RESPONSABILE AUTONOMIA DELLA GESTIONE AZIENDALE DAL POTERE POLITICO.

LE RECENTI OPERAZIONI DI CESSIONE DI AZIENDE, IN CUI L'INTERESSE PUBBLICO NON È ELEMENTO STRATEGICO, VANNO NELLA DIREZIONE GIUSTA.

IL NOSTRO GIUDIZIO POSITIVO TROVA RISCONTRO NELLA RISPOSTA DATA DALLA BORSA E NELL'ECO CHE QUESTE OPERAZIONI HANNO AVUTO ED HANNO SULLA STAMPA E NEGLI AMBIENTI ECONOMICI INTERNAZIONALI.

ALCUNE PERPLESSITÀ, OSTACOLI OD INCERTEZZE, RISULTANO INCOMPRENSIBILI; NOI AUSPICHIAMO CHE SIANO SUPERATI IN TEMPI RAPIDI.

,=,=,=,=,=,=,

I PROSSIMI ANNI CONTINUERANNO AD ESSERE CARATTERIZZATI DAL RUOLO CENTRALE DELL'INDUSTRIA QUALE AGENTE DELL'INNOVAZIONE E DELLA MODERNITÀ DEL SISTEMA.

ESCLUDENDO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, IL 60% DEL VALORE AGGIUNTO PROVIENE ANCORA DALL'INDUSTRIA.

I PRODOTTI INDUSTRIALI SONO ANCORA OGGI LA POSTA ATTIVA DELLA BILANCIA COMMERCIALE E SONO L'ELEMENTO DETERMINANTE PER ALLEGGERIRE IL VINCOLO CON I CONTI CON L'ESTERO.

E' SULL'INDUSTRIA, QUINDI, CHE VA CONCENTRATA L'ATTENZIONE DEL PAESE PER FAVORIRE QUEL PROCESSO DI ACCUMULAZIONE IN GRADO DI GARANTIRE LE RISORSE E I CAPITALI NECESSARI PER I NUOVI E MASSICCI INVESTIMENTI CHE LA ATTENDONO.

QUESTA INDUSTRIA CHE VOGLIAMO INNOVATIVA, DINAMICA E COMPETITIVA, DIFFONDERÀ LAVORO NEI NUOVI SERVIZI CHE ESSA RICHIEDE, NEL TERZIARIO AVANZATO O TRADIZIONALE; RENDERÀ PIÙ SOLIDA E PIÙ SICURA LA SUA BASE OCCUPAZIONALE; STIMOLERÀ LA PRODUTTIVITÀ DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO DELLO STATO.

OGGI NON È PIÙ PERCORRIBILE L'ANTICA SCORCIATOIA O L'USCITA DI SICUREZZA DI CREARE OCCUPAZIONE SOLO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SENZA RAPPORTARLA A PARAMETRI DI EFFICIENZA E ALLE REALI NECESSITÀ DEL PAESE.

TORNA NELLA GENTE, NELL'OPINIONE PUBBLICA, L'ESIGENZA DI UNO STATO PIÙ PRESENTE LADDOVE OCCORRE E DI UNO STATO MENO PRESENTE LADDOVE FRENA, OSTACOLA, SOFFOCA, IMPEDISCE E MORTIFICA.

L'IMPREDITORE E LE IMPRESE TOCCANO NEGLI INDICI DEI SONDAGGI DI OPINIONE UN CRESCENTE CONSENSO SIA COME FIGURE SOCIALI CHE COME PUNTI DI RIFERIMENTO E DI SALDEZZA DEL SISTEMA.

LA FIDUCIA CHE RISCOUTIAMO ED IL CREDITO DI CUI GODIAMO, SOPRATTUTTO TRA LE NUOVE GENERAZIONI, CI CHIAMANO A PIÙ PRECISI DOVERI E AD UN IMPEGNO ANCOR PIÙ ACCENTUATO DEI NOSTRI COMPITI.

A QUESTA NUOVA SFIDA, CHE È DIFFICILE ED IMPEGNATIVA COME QUELLA TECNOLOGICA, SIAMO CHIAMATI NOI, COSÌ COME SONO CHIAMATI TUTTI I GRUPPI SOCIALI, LE FORZE POLITICHE E LE ISTITUZIONI.

CI PARE DOVEROSO RICHIAMARE TUTTE LE CLASSI DIRIGENTI DEL PAESE A QUESTA ESIGENZA CHE NON VUOLE PIÙ EQUILIBRI BASATI SULLA DIVISIONE DELL'ESISTENTE O SU UNA GRIGIA SOLIDARIETÀ COLLETTIVA.

L'ESIGENZA DELL'OGGI È QUELLA CHE FAVORISCE UNA ELEVATA CREAZIONE DI RICCHEZZA COMPLESSIVA PER GARANTIRE MARGINI DI SICUREZZA E "OMBRELLI SOCIALI" PIÙ MODERNI.

LA CONTRAPPOSIZIONE ALLA LOGICA DEL PROFITTO, CHE È MEZZO E STRUMENTO DI VALIDITÀ DI UN'IMPRESA E DI REALIZZAZIONE DEL DOVERE IMPRENDITORIALE, RISCHIA DI DARE AL PATTO SOCIALE DELLO STATO MODERNO UN'IMPRONTA ANTI-INDUSTRIALE.

QUESTA CONTRAPPOSIZIONE NOI RESPINGIAMO ANCHE PERCHÉ ESSA È STATA ALLA BASE DELLA CADUTA E DEL DEGRADO CHE HA CARATTERIZZATO IL PAESE NEL DECENNIO TRASCORSO.

ANCHE LE VECCHIE CONCEZIONI CLASSISTE NON SONO PIÙ IN GRADO DI LEGGERE E QUINDI DI CAPIRE IL MODERNO CAPITALISMO, IL DIFFONDERSI DELL'IMPRESA E DELLO SPIRITO IMPRENDITORIALE,

GLI AMPI SPAZI DI LIBERTÀ CHE ESSO CREA E CHE MUOVE CON IL SUO CRESCERE.

E' ANCHE QUESTO UN TERRENO SU CUI CI SIAMO MISURATI E SUL QUALE DOVREMO LAVORARE ANCOR DI PIÙ NEI PROSSIMI ANNI.

NON SI TRATTA DI SALTARE LE CULTURE E LE GRANDI FORZE IDEALI CHE HANNO PERMEATO LE SOCIETÀ EUROPEE E PIÙ MARCATAMENTE QUELLA ITALIANA.

SI TRATTA DI SPINGERE CON LA FORZA DEI VALORI POSITIVI CHE IL CAPITALISMO DINAMICO ESPRIME, LE NOSTRE CULTURE E LE NOSTRE CONOSCENZE VERSO ORIZZONTI E FRONTIERE PIÙ VASTE, ESALTANDO LE CAPACITÀ CRITICHE DELL'UOMO E I DIRITTI DEL CONFRONTO E DELLA TOLLERANZA.

,=,=,=,=,=,

GOVERNARE LA SOCIETÀ CHE CAMBIA; DARE STABILITÀ E COERENZA ALLE DECISIONI; CHIAMARE CIASCUNO AI PROPRI RUOLI E MISURARE IL PROPRIO MESTIERE SULLA BASE DEI RISULTATI; AFFRONTARE LA SFIDA DELLA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE; PUNTARE ALLO SVILUPPO: QUESTI SONO I CARDINI DELLE GRANDI SPERANZE E DELLE ENERGIE POSITIVE DEL NOSTRO PAESE.

LA STABILITÀ, LA COERENZA E LA CAPACITÀ DI DECIDERE SONO LE NUOVE CERTEZZE.

IN QUESTO MODO MI PARE VADA LETTA LA VOLONTÀ POPOLARE DEL VOTO DI MAGGIO.

QUESTO VOTO RAFFORZA IL QUADRO POLITICO CHE SI È VENUTO DELINEANDO ALL'INIZIO DEGLI ANNI '80 E CHE HA SAPUTO COSTRUIRE, SEPPUR FATICOSAMENTE, UN CORSO PIÙ VICINO ALL'EUROPA E ALL'OCCIDENTE.

IL VOTO STIMOLA, PER L'EQUILIBRIO DEL CONSENSO ESPRESSO, PIÙ STABILI ALLEANZE DI GOVERNO.

IL VOTO CHIAMA LA CLASSE POLITICA A SCELTE COERENTI E A RISPONDERE AI BISOGNI E ALLE NECESSITÀ DI SVILUPPO CHE EMERGONO NELLE GRANDI CITTÀ E NELLE REGIONI ITALIANE.

IL VOTO RENDE PIÙ SOLIDA LA LINEA DEL RIGORE ECONOMICO E DI UNA MAGGIORE EQUITÀ FISCALE PERSEGUITA DAL GOVERNO E NON LASCIA SPAZIO A SPINTE CORPORATIVE O DI POUJADISMO NOSTRANO.

IL VOTO HA PREMIATO LE FORZE POLITICHE CHE HANNO UN PROGETTO E HA TOLTO CONSENSI A CHI, ARROCCATO ED ISOLATO, PUNTAVA SULLO SFONDAMENTO ELETTORALE E SULLA MOBILITAZIONE COME SURROGATO DI UNA INADEGUATA PROPOSTA POLITICA.

IL VOTO HA PUNITO CHI HA CONTRASTATO QUESTO NUOVO SALTO DELLA SOCIETÀ ITALIANA; CHI NON HA SAPUTO GOVERNARE IL CAMBIAMENTO NELLE GRANDI METROPOLI DEL PAESE; CHI NON HA SAPUTO CAPIRE LA CRISI SE NON COME ELEMENTO STRUMENTALE DI PROTESTA O DI RIBELLIONE.

NOI CI AUGURIAMO CHE ALLA SAGGEZZA DELL'ELETTORATO RISPONDA UN'ALTRETTANTA SAGGEZZA DELLE FORZE POLITICHE.

AUSPICHIAMO UNA STABILITÀ DI GOVERNO ED UNA COERENTE INIZIATIVA POLITICA DI LEGISLATURA : CONDIZIONI ESSENZIALI PER SUPERARE ANCHE I NODI POLITICI DEL REFERENDUM ED UNA DELICATA ELEZIONE PRESIDENZIALE.

AUSPICHIAMO QUESTO RIAFFERMATO PATTO DI COLLABORAZIONE FRA LE FORZE DI GOVERNO PERCHÉ NEI PROSSIMI MESI E NEI PROSSIMI ANNI SI GIOCHERANNO LE SCELTE DI SVILUPPO E DI PROGRESSO DEL PAESE E SI DOVRÀ RISPONDERE AD UNA NUOVA GENERAZIONE CHE VUOLE ENTRARE CON SERIETÀ, E DA PROTAGONISTA, NEL MONDO DELLA PRODUZIONE E DEL LAVORO.

SI APRE OGGI DUNQUE UNA SECONDA FASE DI LEGISLATURA CHE, IN ASSENZA DI TENSIONI ELETTORALI, PUÒ PERMETTERE ALLE FORZE POLITICHE DI AFFRONTARE UN EFFICACE PROGRAMMA DI RISANAMENTO E DI CONTROLLO DELLA SPESA PUBBLICA.

,=,=,=,=,=,=,

LE STESSE ORGANIZZAZIONI SINDACALI NON POSSONO SFUGGIRE A QUESTE REALTÀ.

DA TROPPO TEMPO ORMAI LA LORO SUBORDINAZIONE POLITICA E LA LORO DIVISIONE IMPEDISCONO UN'AZIONE CONTRATTUALE COERENTE E PROIETTANO NELLE LORO INIZIATIVE UN PERICOLOSO SEGNO DI CONSERVAZIONE.

I GRUPPI DIRIGENTI SINDACALI AVVERTONO LA LORO SITUAZIONE DI STALLO; SENTONO DI PERDERE SEMPRE DI PIÙ I LEGAMI CON LE NUOVE REALTÀ DI FABBRICA; SANNO DI DOVER PORRE MANO AD UN SALARIO E AD UNA BUSTA PAGA DA LORO STESSI CONSIDERATA VECCHIA, INADEGUATA E FUORI DAL TEMPO; DENUNCIANO UN SISTEMA DI SCALA MOBILE CHE GIUDICANO NEGATIVO.

EPPURE NON SANNO SPINGERE PIÙ IN LÀ LA LORO ANALISI E NON SONO STATI IN GRADO, FINO AD OGGI, DI AFFRONTARE IN CONCRETO, CON CORAGGIO E CON REALISMO, UNA TRATTATIVA PER LA RIFORMA DEL SALARIO E PER AFFRONTARE IL PROBLEMA DEL COSTO DEL LAVORO.

QUESTO FATTO NON SPINGERÀ LA CONFINDUSTRIA HA RINUNCIARE AD OGNI TENTATIVO DI RICERCA PER UNA SOLUZIONE DEL PROBLEMA.

VEDIAMO NELLE VARIE PROPOSTE SINDACALI, COSÌ DIVERSE FRA DI LORO, IL SEGNO CHE ANCH'ESSI VOGLIONO CAMBIARE LA SCALA MOBILE.

UNA VOLONTÀ DI CAMBIARE, PERÒ, DEVE ESSERE SORRETTA PER NON RIMANERE UNA SEMPLICE ENUNCIAZIONE, DA INDICAZIONI QUANTITATIVE E QUALITATIVE COERENTI CON LE COMPATIBILITÀ ENUNCIATE DAL GOVERNO E CON LA SALVAGUARDIA DEI LIVELLI DI COMPETIZIONE DEL SISTEMA.

ABBIAMO DAVANTI A NOI NON MOLTO TEMPO, TUTTAVIA SUFFICIENTE SE C'È UNA REALE VOLONTÀ SINDACALE PER ARRIVARE AD UN ACCORDO.

LA DISDETTA SARÀ LA CONSEGUENZA A CUI NON POTREMO SOTTRARCI DI FRONTE AL PERMANERE DI ATTEGGIAMENTI RINUNCIATARI VERSO UNA TRATTATIVA ED UN POSITIVO ACCORDO FRA LE PARTI.

SU DI NOI PESA QUESTA NEBBIA CHE AVVOLGE GLI INTERLOCUTORI SINDACALI.

PESA PERCHÉ IL DISEGNO DI UNA MODERNA SOCIETÀ INDUSTRIALE VUOLE LA PRESENZA ORGANIZZATA DEGLI INTERESSI.

PESA PERCHÉ IMPONE A NOI, DA SOLI, COERENZE SUL FRONTE DEI COSTI E DELL'INFLAZIONE.

PESA PERCHÉ FA MANCARE AL PROGETTO DI CAMBIAMENTO L'APPORTO COSTRUTTIVO DI UN INTERLOCUTORE SOCIALE.

QUESTO CI PREOCCUPA MA NON CI FA RINUNCIARE AL NOSTRO RUOLO E AI NOSTRI COMPITI IMPRENDITORIALI.

LA VOLONTÀ ESPRESSA NELL'ASSEMBLEA DELLO SCORSO ANNO DI OFFRIRE ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI L'OPPORTUNITÀ DI RIPRENDERE, DOPO MOLTI ANNI, RELAZIONI INDUSTRIALI E DI RIMETTERE NELLE MANI DELLE FORZE SOCIALI CIÒ CHE A LORO COMPETE, È STATA COERENTEMENTE PERSEGUITA DA PARTE NOSTRA.

DA NOI È PARTITA L'INIZIATIVA DEL LUGLIO SCORSO DI CHIAMARE I SINDACATI AD UN PRIMO INCONTRO PER VERIFICARE LE RISPETTIVE VOLONTÀ DI IMPEGNO SU UNA POLITICA DI SVILUPPO E PER RICERCARE INSIEME LE CONDIZIONI ADATTE E FUNZIONALI A TALE POLITICA.

DA NOI HA PRESO CORPO NELL'OTTOBRE SCORSO UN CONCRETO ED ARTICOLATO DOCUMENTO DI POLITICA SINDACALE CHE RACCOGLIEVA L'ELABORAZIONE INIZIATA DALLA CONFINDUSTRIA SIN DAL 1981 E CHE PONEVA IN MODO INNOVATIVO I PROBLEMI OGGI SUL TAPPETO. UN DOCUMENTO-PROPOSTA NEL QUALE AFFRONTAVAMO LA RIFORMA DEL SALARIO E I TEMI DELLE INDICIZZAZIONI, LEGANDOLI STRETTAMENTE ALLA GRANDE SFIDA DELL'OCCUPAZIONE E DELLA CONTRATTAZIONE.

SEMPRE DA NOI È STATA CONDOTTA UNA LINEA COERENTE CONTRO L'INFLAZIONE NEL QUADRO DELLE INDICAZIONI PREVISTE DALLA LEGGE FINANZIARIA: CIÒ SENZA RISERVE E SENZA TATTICISMI.

QUESTO È STATO RESO POSSIBILE PER LA RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE, PICCOLE E GRANDI, CHE HANNO SAPUTO IN MODO COMPATTO ASSUMERE SOPRA DI SÉ IL COMPITO DI QUESTA SCELTA.

DA NOI È EMERSA UNA POSIZIONE DI LEALE E SIGNIFICATIVO CONSENSO PER LE MISURE FISCALI FINALIZZATE AD UNA MAGGIORE EQUITÀ E AD UNA PIÙ DIFFUSA TRASPARENZA. ANCHE QUESTA INIZIATIVA SI LEGAVA ALLA NECESSITÀ DI TROVARE UNA SOLUZIONE PER ELIMINARE IL PESANTE DRENAGGIO FISCALE CHE GRAVA SULLA BUSTA PAGA E SUL COSTO AZIENDALE DEI SALARI.

DA NOI È VENUTO IL DOCUMENTO DI POLITICA ECONOMICA, TRASMESSO AL GOVERNO E ALLE FORZE SOCIALI, NEL QUALE ABBIAMO RIBADITO LA SCELTA DELLE IMPRESE ITALIANE PER LO SVILUPPO, PER L'INNOVAZIONE E PER LA SFIDA DEI MERCATI INTERNAZIONALI.

LA CONFINDUSTRIA QUINDI HA OFFERTO CERTEZZE E NON HA RINUNCIATO AD UN RUOLO ATTIVO DI FRONTE AI PROBLEMI DEL PAESE.

SENZA SPIRITO POLEMICO, MA PER AMORE DEI FATTI E DELLA VERITÀ, È DA ALTRE PARTI CHE SONO EMERSE LE INCERTEZZE, I RITARDI E LE DISERZIONI.

I SINDACATI NON SONO STATI IN GRADO DI PERCORRERE LE NUOVE STRADE E LE OPPORTUNITÀ DA NOI OFFERTE.

LE LORO DIVISIONI SONO QUELLE CHE BEN CONOSCIAMO SIA AL CENTRO CHE ALLA PERIFERIA. LE LORO INCERTEZZE E LA CONSERVAZIONE OGGETTIVA DEL LORO AGIRE SI SCONTRANO CON UNA REALTÀ CHE ESIGE BEN ALTRO CHE NON PROCLAMI, APPELLI O SCHERMAGLIE DIALETTICHE.

LA PAURA DEL NUOVO IMPEDISCE AI GRUPPI DIRIGENTI SINDACALI DECISIONI COERENTI CON LA REALTÀ MUTATA DELLA FABBRICA E DEL PAESE.

E' QUESTA PAURA CHE FINISCE PER METTERE IN CRISI LA STESSA RAPPRESENTANZA SINDACALE E LA FUNZIONE PROPRIA DEI GRUPPI DIRIGENTI.

LA STAGIONE CONGRESSUALE CHE ATTENDE I SINDACATI NEI PROSSIMI MESI SE NON SARÀ LIMITATA AL RITO DEL RICAMBIO PURO E SEMPLICE DELLE PERSONE, POTRÀ SEGNARE IL CONFINE TRA IL VECCHIO SINDACATO DEGLI ULTIMI 15 ANNI E QUELLO NUOVO CHE VUOLE MISURARSI CON LA SOCIETÀ DEGLI ANNI 2000.

.=.=.=.=.=.=.=..

IL NODO REFERENDARIO VINCOLA ANCORA PIÙ STRETTAMENTE L'AUTONOMIA DELLE PARTI SOCIALI E DEL SINDACATO IN PARTICOLAR MODO.

L'INIZIATIVA DEL REFERENDUM CHE OGGI SEMBRA NON AVERE PIÙ PATERNITÀ, HA COSTITUITO E COSTITUISCE IL PIÙ DURO IMPEDIMENTO AL DIALOGO. HA MESSO SOTTO SOVRANITÀ LIMITATA GRAN PARTE DEL MOVIMENTO SINDACALE. RIACCENDE LA FIAMMATA DELL'INFLAZIONE. ALLONTANA I TEMPI DI UNA RIFORMA CONCORDATA DEL SALARIO. E' CONTRO CHI NON HA LAVORO. CONDANNA ALL'APPIATTIMENTO GLI OCCUPATI.

IL REFERENDUM È STATO DA NOI GIUDICATO DELETERIO SUL PIANO ECONOMICO E ANCOR PIÙ DELETERIO SU QUELLO SOCIALE.

ESSO NON SERVE A NESSUNO. NON A NOI CHE ABBIAMO BISOGNO DI CHIAREZZA NELLE PROSPETTIVE. NON AI PARTITI CHE COL REFERENDUM INSERISCONO ULTERIORI ELEMENTI DI FRATTURA E DI NON DIALOGO FRA DI LORO.

NON AI SINDACATI CHE RISCHIANO ANCORA PIÙ LACERANTI DIVISIONI. NON ALLA GENTE CHE LAVORA E AL PAESE CHE VENGONO TRASCINATI IN UNA BATTAGLIA DI RETROGUARDIA.

TUTTO CIÒ CI HA SPINTO E CI SPINGE AD AFFRONTARE IL NODO REFERENDARIO NELLA CHIAREZZA DEGLI ATTEGGIAMENTI E NELLA RICERCA DI SOLUZIONI POSITIVE.

NON CREDIAMO, QUINDI, AI MARCHINGEGNI E A CONTINGENTI SOLUZIONI PASTICCIATE.

NOI RIAFFERMIAMO ANCHE IN QUESTA PARTICOLARE OCCASIONE LA PIÙ APERTA E PRONTA DISPONIBILITÀ A RICERCARE UNA VIA D'USCITA POSITIVA CHE SAPPIA CIOÉ LEGARSI AD UNA STRUTTURALE E COMPLESSIVA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLA SCALA MOBILE E DEL COSTO DEL LAVORO E CHE SALVI LE OPPORTUNITÀ DEL 1985.

FINO ALL'ULTIMO MINUTO LA CONFINDUSTRIA OPERERÀ IN TALE DIREZIONE SENZA RINUNCIARE ALL'OBIETTIVO CHE SI È POSTA : QUELLO CIOÉ DI DIFENDERE E DI MIGLIORARE LE CONDIZIONI CHE POSSONO GARANTIRE, OGGI E DOMANI, LA COMPETITIVITÀ DELLE NOSTRE AZIENDE E DEI NOSTRI PRODOTTI.

IN QUESTA DIREZIONE LE IMPRESE ITALIANE STANNO FACENDO IL LORO DOVERE.

TUTTAVIA GRAN PARTE DEL LORO SFORZO PER RECUPERARE PRODUTTIVITÀ, PER CONTENERE I COSTI, PER INNOVARE, VIENE VANIFICATO DA UN CONTESTO CHE BRUCIA LE RISORSE PRODOTTE E CHE NON FAVORISCE L'ACCUMULAZIONE NECESSARIA PER PROSEGUIRE SULLA STRADA DELLO SVILUPPO.

LA VITALITÀ DELLA SINGOLA IMPRESA O IL DINAMISMO DI UN SINGOLO COMPARTO INDUSTRIALE SI SCONTRA CON UN SISTEMA ANCORA DEBOLE E IN MOLTE PARTI APPESANTITO DA VINCOLI, DA BUROCRAZIE E DA INEFFICIENZE.

LA PIANTA CHE STA CRESCENDO O L'INNESTO CHE HA DATO NUOVO VIGORE A VECCHIE QUERCE NON POSSONO ESSERE CONFUSI CON LO STATO DELL'INTERO BOSCO, CIOÉ DELL'ECONOMIA ITALIANA.

I CONTI DELLE IMPRESE POSSONO ANCHE TORNARE, MA CIÒ NON È SUFFICIENTE : QUELLI CHE DEVONO TORNARE SONO I CONTI DELL'INTERO SISTEMA ITALIA.

QUESTA ATTESA NON PUÒ DURARE A LUNGO PENA IL RISCHIO DI VEDER MORIRE LE PIANTE E DI VEDER SOFFOCARE, SOPRATTUTTO, QUELLE CHE STANNO CRESCENDO.

,=,=,=,=,=,=,=,

IL DILAGARE DEL DEFICIT DELLO STATO E LA SPESA PUBBLICA CHE ESCE DAL CONTROLLO E CHE SFONDA IL TETTO DEI 100 MILA MILIARDI È IL VEICOLO CHE INFETTA IL SISTEMA.

LA SPESA PUBBLICA ASSORBE E DISTRUGGE GRAN PARTE DEL RISPARMIO; NON CREA RICCHEZZA E STIMOLA CONSUMI ED INFLAZIONE. CONDIZIONA L'AUTORITÀ MONETARIA E COSTRINGE IL SISTEMA NELL'ABITO STRETTO DI BASSI TASSI DI SVILUPPO.

L'ALLARME DI QUESTE SETTIMANE RAFFORZA L'ESIGENZA DI UN PIANO TRIENNALE DI CONTROLLO DA PARTE DEL TESORO.

IL PAREGGIO DELLA PARTE CORRENTE DELLA SPESA ED IL RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA NON POSSONO LIMITARSI ALLA INDICAZIONE DI OBIETTIVI O DI "TETTI" DA RISPETTARE. OCCORRE UNIRE A QUESTE INDICAZIONI UN CONCRETO ATTEGGIAMENTO LEGISLATIVO DI REVISIONE DEI PRINCIPALI CENTRI DI SPESA.

L'AUSPICATO PIANO DI CONTROLLO E DI RIDUZIONE DELLA SPESA QUINDI PUÒ RENDERE POSSIBILE IL RILANCIO DELLA DOMANDA PUBBLICA QUALIFICATA, LA RIPRESA DEGLI INVESTIMENTI NELLE RETI DI SERVIZIO E I PROGETTI SPECIALI PER IL MEZZOGIORNO E PER IL RISANAMENTO DELLE GRANDI CITTÀ.

QUESTO È L'IMPEGNO PRINCIPALE CHE DEVE CARATTERIZZARE LA STABILITÀ DI LEGISLATURA CHE ABBIAMO AUSPICATO.

PENSIAMO, AD ESEMPIO, AL NODO PENSIONISTICO E ALLO STATO COMATOSO DELL' INPS. VOI TUTTI SIETE A CONOSCENZA DELL'ALLARME CHE PROVIENE DALLA BANCA D'ITALIA SU QUESTO FRONTE. ALLA SITUAZIONE DEFICITARIA DELL'ISTITUTO, GIÀ COSÌ MACROSCOPICA, SI AGGIUNGE LA PREVISIONE CALCOLATA DI UNA IMPOSSIBILITÀ A PROSEGUIRE GLI ATTUALI LIVELLI DI EROGAZIONE.

IL RISPARMIO INDIVIDUALE RISCHIA, NEL SALARIO DIFFERITO A FINI PENSIONISTICI, DI ESSERE TRA QUALCHE DECENNIO DEL TUTTO VANIFICATO.

LA CONTINUA PRODUZIONE DI LEGGI E DI PROVVIDENZE LEGANO ANCOR DI PIÙ AD UN DESTINO FALLIMENTARE L'ISTITUTO DI PREVIDENZA .

IO NON CREDO CHE SARÀ SUFFICIENTE IMPEGNARE DI PIÙ LA CONFINDUSTRIA NELLA VITA DELL'INPS, NELLA SUA GESTIONE E NELLE SUE DECISIONI. QUESTA SARÀ UNA CONDIZIONE NECESSARIA MA NON RISOLUTIVA DEL PROBLEMA.

CREDO AL CONTRARIO CHE TUTTI DOVREMO LAVORARE PER UN SALTO DIVERSO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO, SULLA SCORTA DELLE ESPERIENZE POSITIVE CHE CARATTERIZZANO LE PIÙ SANE ECONOMIE OCCIDENTALI.

L'IMPRESA CHE VIVE DI MERCATO E CHE SI MISURA SUL MERCATO POTRÀ TROVARE NEL RISPARMIO PENSIONISTICO PRIVATO, AGGIUNTIVO E MIGLIORATIVO DI UN RIDIMENSIONATO OBBLIGO CONTRIBUTIVO STATALE, NUOVE OPPORTUNITÀ.

IN ESSE SI POTRANNO CREARE ULTERIORI CANALI FINANZIARI DA CUI ATTINGERE RISORSE RISPONDENTI ALLE NECESSITÀ DI INVESTIMENTO CHE SONO IMPOSTE DALLA INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DALLE NUOVE SFIDE INTERNAZIONALI.

IL RISPARMIO-PENSIONE DIVENTA COSÌ ELEMENTO ATTIVO DI SVILUPPO. VIENE SOTTRATTO ALLA VORAGINE DEL DEBITO PUBBLICO. DIFFONDE LA PARTECIPAZIONE SOCIALE AL RISCHIO DI IMPRESA. LEGA STRETTAMENTE IL BENESSERE E LA SICUREZZA INDIVIDUALE ALLA CRESCITA ECONOMICA DEL SISTEMA.

È QUESTA UNA FRONTIERA DA ATTRAVERSARE ED È QUESTA UNA GRANDE OPPORTUNITÀ CHE SI POTREBBE APRIRE ALLA SOCIETÀ DEGLI ANNI FUTURI.

L'ALTRO TEMA CHE DEVE ESSERE AFFRONTATO CON URGENZA È QUELLO CHE SI COLLEGA AL MERCATO DEL LAVORO.

NON È POSSIBILE RISPONDERE AL CAMBIAMENTO SENZA STRUMENTI FLESSIBILI ED ADEGUATI DI MOBILITÀ.

NON È PENSABILE FAR CONVIVERE LA RAPIDITÀ DELLA DOMANDA CON UNA OFFERTA DI LAVORO I CUI VINCOLI E LA CUI RIGIDITÀ RISPONDONO, IN GRAN PARTE, AD UNA SOCIETÀ OTTOCENTESCA.

MOLTO SI È FATTO, SPAZI PIÙ INTERESSANTI SI SONO APERTI, PIÙ PER LA FORZA DELLE COSE CHE NON PER LA VOLONTÀ PREVEGGENTE DEL LEGISLATORE.

OGGI PERÒ ABBIAMO INTORNO A QUESTO TEMA UN CONSENSO SEMPRE PIÙ VASTO DI OPINIONE PUBBLICA.

VI SONO ANCORA ASSURDE PRETESE DI RIGIDI CONTROLLI, DI PLACET BUROCRATICI, DI PROCEDURE GARANTISTE CHE RENDONO GLI STRUMENTI DELL'ASSUNZIONE, DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DELL'APPRENDISTATO E DELLA CASSA INTEGRAZIONE VECCHI E INUTILI, NONCHÉ ORIGINE DI SPRECHI DI RISORSE FINANZIARIE ED UMANE.

SENZA LO SVILUPPO E LA MOBILITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO DIVENTA ILLUSORIA ANCHE UNA POLITICA ATTIVA PER L'OCCUPAZIONE.

QUESTA POLITICA DEVE TOCCARE TUTTE LE TAPPE DELLA FORMAZIONE DEI GIOVANI.

LA SCUOLA IN PRIMO LUOGO, IN TUTTI I SUOI ORDINI E GRADI, CON NUOVI SPAZI AGLI INSEGNAMENTI PROFESSIONALI E ALLE NUOVE CONOSCENZE TECNICHE.

POI L'APPRENDISTATO E L'INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO CON FORME DI SALARIO ADEGUATE E CON TEMPI DI LAVORO MODULATI AL PART-TIME, ALLA STAGIONALITÀ, AL TEMPO DETERMINATO.

SULLO SCACCHIERE DELL'OCCUPAZIONE BISOGNA MIRARE ALLE ZONE PIÙ COLPITE E PIÙ GRAVATE DAL NON-LAVORO. TORNA IL MEZZOGIORNO CON I SUOI PESI STORICI E CON LE SUE NUOVE GENERAZIONI CHE PIÙ PAGANO UNA POLITICA DI BASSO SVILUPPO. PER QUESTO LASCIANO PERPLESSI I PROGETTI DI AGIRE PER DECRETO O LA PURA INVOCAZIONE DI POSTI DI LAVORO.

QUESTI SI CREANO E NON SI INVENTANO. IL LAVORO È FIGLIO DELLO SVILUPPO E DELLA DIFFUSIONE DI IMPRESE.

IL DIRIGISMO NON FA NASCERE LE IMPRESE; L'ESPERIENZA CI INSEGNA CHE IN QUESTO MODO SI BRUCIANO LE RISORSE E SI FAVORISCONO CLIENTELE E CORRUZIONE.

,=,=,=,=,=,

LA GRANDE STAGIONE DELL'INNOVAZIONE E DELLO SVILUPPO RICHIEDE ANCHE UNA ADEGUATA POLITICA INDUSTRIALE.

LA BOZZA DEL MINISTRO ALTISSIMO (CHE ABBIAMO GIUDICATO POSITIVA) SI È PERDUTA NEI CASSETTI MINISTERIALI ED È STATA IL SEGNO PIÙ EVIDENTE DELLA DIFFICOLTÀ CHE SI INCONTRA QUANDO I TEMI DELLA RIPRESA E DEL RISANAMENTO VENGONO AFFRONTATI IN MODO DIVERSO RISPETTO AL PASSATO.

UNA POLITICA INDUSTRIALE PIÙ MODERNA DEVE AVERE COME PRIORITÀ L'APPOGGIO ED IL SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE E DELLE NOSTRE CAPACITÀ ESPORTATIVE.

L'USO DELLO STRUMENTO FISCALE, PIÙ CHE QUELLO DEGLI INCENTIVI FINANZIARI, PUÒ ESSERE LA VERA NOVITÀ DEI PROSSIMI ANNI.

NOI CI ATTENDIAMO, NEL BREVE, UNA RISPOSTA POSITIVA SUL PROBLEMA DEGLI UTILI REINVESTITI E SU UNA MINOR PENALIZZAZIONE DEL MERCATO AZIONARIO CHE, DOPO MOLTI ANNI DI STAGNAZIONE, RICHIAMA NUOVAMENTE IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE E L'ATTENZIONE DEI CAPITALI INTERNAZIONALI.

CIÒ NON RICHIEDE RISORSE AGGIUNTIVE MA UNA LEGISLAZIONE PIÙ MODERNA CAPACE DI SPOSTARE MEZZI FINANZIARI DAI SALVATAGGI E DALL'ASSISTENZA AL SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI.

IL MERCATO FINANZIARIO ED IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO SONO ANCH'ESSI CHIAMATI ALLA SFIDA DEL CAMBIAMENTO.

UN PAESE CHE VUOLE CRESCERE E IL CUI SISTEMA INDUSTRIALE ESIGE SEMPRE DI PIÙ MEZZI E CAPITALI, NON PUÒ RINUNCIARE A FORME PIÙ MODERNE E PIÙ AGILI DI ACCESSO AL CREDITO.

UNA BORSA PIÙ RICCA DI TITOLI E DI INVESTITORI STIMOLERÀ LE IMPRESE AD APRIRSI AL MERCATO DEI CAPITALI E A PIÙ ALTE RESPONSABILITÀ DI FRONTE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE.

ECCO PERCHÉ LA NECESSITÀ DI BANCHE D'AFFARI, DEI FONDI DI INVESTIMENTO, DI CAPITALE DI RISCHIO CHE MIRI ALLE IMPRESE, ALLE NUOVE IDEE E AI NUOVI PRODOTTI.

ANCHE I CAPITALI, COME GLI UOMINI E LE MERCI, DEVONO CIRCOLARE CON MENO VINCOLI E CON PIÙ LIBERTÀ; NON SOLO IN EUROPA MA IN TUTTE LE ECONOMIE CON LE QUALI SIAMO INTEGRATI.

PIÙ CONCORRENZA E PIÙ STRUMENTI FINANZIARI VOGLIONO DIRE PIÙ EFFICIENZA E SICURAMENTE ONERI MENO ELEVATI SUL DANARO NECESSARIO ALLE IMPRESE.

,=,=,=,=,=,=,=.

IL FUTURO DELLE SOCIETÀ INDUSTRIALI E DEL CAPITALISMO MODERNO SI GIOCA ANCORA UNA VOLTA SULLA SUA CAPACITÀ DI CRESCITA E SULLA CREAZIONE DI UNA RICCHEZZA SEMPRE PIÙ DIFFUSA.

IL MERCATO È IL GIUDICE DELL'EFFICIENZA E DELLA COMPETITIVITÀ DI UN SISTEMA. IL PROFITTO È IL SEGNO DEL SUCCESSO AZIENDALE. UN MERCATO FINANZIARIO LIBERO E CAPACE DI SOSTENERE ANCHE IL RISCHIO DELLE IDEE È IL FIUME DAL QUALE TRARRE L'ACQUA NECESSARIA AL DIFFONDERSI DELLE IMPRESE.

TUTTI GLI ATTORI ECONOMICI SARANNO CHIAMATI A FARE I CONTI CON QUESTO FUTURO : NOI, LE BANCHE, IL COMMERCIO, L'ARTIGIANATO, I SERVIZI ED IL TERZIARIO.

LO STATO MODERNO, GARANTE DEL PATTO SOCIALE CHE LEGA FRA DI LORO UOMINI LIBERI E PADRONI DEL PROPRIO DESTINO, DEVE OPERARE PERCHÉ ANCHE IN QUESTA NUOVA FASE DELLA SOCIETÀ ITALIANA SIANO GARANTITE A TUTTI LE OPPORTUNITÀ E LE POSSIBILITÀ DI ESPRIMERE LE PROPRIE CAPACITÀ CREATIVE.

LO STATO MODERNO AFFRONTA IL CAMBIAMENTO FAVORENDO LA CREAZIONE DELLA RICCHEZZA PER AVERE A DISPOSIZIONE LE RISORSE NECESSARIE ALLA PROTEZIONE DEI DEBOLI, DEI BISOGNOSI E DI QUANTI SONO ANCORA FUORI DAL MERCATO DEL LAVORO.

LO STATO MODERNO NON INVADÉ NÉ COSTRINGE. ESSO ESALTA LE PLURALITÀ E LE LIBERTÀ INDIVIDUALI PROPRIO PERCHÉ SA DIFENDERE LE REGOLE DELLA CONVIVENZA E DELLA TOLLERANZA.

CARI COLLEGHI, SIGNORE E SIGNORI,

LA CONFINDUSTRIA, LE SUE PROPOSTE, LA SUA RAPPRESENTANZA, I VALORI CHE SA ESPRIMERE, SONO ANCHE OGGI UN ELEMENTO CENTRALE DEL DIBATTITO CHE VEDE COINVOLTO IL PAESE.

LA SUA COERENZA E LA SUA DETERMINAZIONE SONO UN PUNTO DI RIFERIMENTO INELUDIBILE.

IL SUO MESSAGGIO È UN MESSAGGIO DI SPERANZA E DI FIDUCIA  
NEL FUTURO DI QUESTO PAESE.

NOI ANCHE OGGI, QUI, DICIAMO CHE SIAMO E CHE VOGLIAMO  
ESSERE PROTAGONISTI DI UNA ITALIA CHE CRESCE.

. . . . .